

Discorso della **sindaca di San Vittore, Nicoletta Noi-Togni**, del 1° agosto 2024 a San Vittore

Benvenute e benvenuti, herzlich Willkommen, Bainvegni! Queste mie parole vogliono essere un saluto di benvenuto da parte del Comune di San Vittore, del Municipio e di tutta la sua popolazione di 928 anime, a tutte le persone che ci fanno l'onore di essere qui presenti oggi. Un saluto rispettoso a Sua Eminenza Cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, a Sua Eccellenza Vescovo di Coira, Joseph-Maria Bonnemain, a Sua Eccellenza Monsignor Franco Maria Agnesi, vescovo ausiliare di Milano e al molto Reverendo Abate di Disentis, Vigeli Monn. Un cordiale benvenuto anche agli illustri rappresentanti del Cantone dei Grigioni, segnatamente al primo cittadino Sepp Caluori, Presidente del GC, al Consigliere di Stato responsabile dei Comuni, Martin Bühler, nonché al Consigliere Nazionale Martin Candinas. Un saluto e un grande ringraziamento anche al poeta e scrittore ticinese, Alberto Nessi, che pronuncerà il discorso celebrativo di questa giornata.

Mi permetto di esprimere questo saluto anche a nome del Comune di Roveredo rappresentato qui dal suo sindaco Gianpiero Raveglia e dal vicesindaco Decio Cavallini, a nome della Parrocchia di San Vittore con il presidente Alessandro Tini e con Charles Gallo, e del Patriziato di Roveredo con il presidente Aurelio Troger. Le Istituzioni queste che hanno con noi, e cioè con la collega Tessa Rosa Castorina e con me, direi costruito, i festeggiamenti per i 500 anni del Libero Stato delle Tre Leghe durante quest'anno 2024. Un saluto che è rivolto anche a tutte le autorità civili con i nostri rappresentanti in Gran Consiglio, religiose con il nostro parroco Nicola Mastrocola e militari con il comandante Maurizio Dattrino. ai magistrati con il presidente del tribunale amministrativo dei Grigioni, Thomas Audetat e a tutti coloro investiti di responsabilità istituzionale. Non tralasciando, valicando i nostri confini nazionali, il presidente della provincia di Sondrio, Davide Menegola. Saluto anche i sindaci dei nostri Comuni e di tutto il Cantone presenti, con sguardo particolare al sindaco di Ilanz, Marcus Beer.

E proprio questa evocazione di Ilanz, in quanto capoluogo della Lega Grigia, ci porta al motivo per il quale ci troviamo qui oggi: la rimembranza in forma festosa ma anche solenne e consapevole, di quel Patto contratto ad Ilanz nel 1524 tra i rappresentanti delle tre Leghe, il Vescovo di Coira, l'Abate di Disentis, il signore di Rhätzüns e i 64 rappresentanti dei Comuni dei territori delle Tre Leghe. Mi sembra oltremodo significativo ed anche applicabile al mondo in cui viviamo oggi, ricordare il messaggio e il monito che ci viene tramandato attraverso la bruma di quei 5 secoli. Infatti il Patto sul quale sono stati chiamati a giurare i convenuti ad Ilanz in quel

giorno del 1524 dice: “Dobbiamo essere buoni, fedeli e cari confederati, in perpetuo, fin che ci saranno valli e monti”. Inizia, il Patto, con DOBBIAMO ESSERE, un imperativo che coinvolge la nostra volontà ed appella al nostro dovere nel senso kantiano del bene, e prosegue premettendo la bontà come prima qualità, seguita dalla fedeltà senza la quale non possiamo essere leali e onesti e continua con l'appellativo “cari Confederati”, esprimendo un significato non fraintendibile di carità, di amore e di unione. Che deve essere perpetuo, dice il Patto, perciò durare lungo tutto l'arco dei secoli fin che ci saranno valli e monti. Parole semplici ma che esprimono l'essenziale di come dovrebbe essere e vorremmo fosse l'essere umano. Per vivere in pace con sé stesso e con gli altri.

Sono ben consapevole che questa visione del mondo e dell'uomo che lo abita è del tutto ideale e che i fatti sono pronti a smentire le parole del Patto. Non voglio però rinunciare a crederci. Anche perché quelle parole hanno portato ad un altro concetto irrinunciabile della nostra vita e cioè alla libertà. Da quelle parole è nato infatti il libero Stato delle Tre Leghe dove oggi ci è dato abitare. La libertà è una delle parole più importanti della nostra vita. L'essere umano dovrebbe però essere consapevole che la libertà non gli dà il diritto di essere il padrone del mondo – questo con riferimento non solo alle guerre ma anche alla scienza, al sovvertimento continuo di paradigmi condivisi – non gli dà il diritto di decidere della sua vita e di quella degli altri. Deve ricordarsi che non gli è stata concessa la libertà primaria sulla sua stessa vita e che non ce l'avrà mai. Quella di decidere dove, da chi, quando e come nascere. E deve ricordarsi che la libertà sulla terra può essere solo una libertà responsabile. E cioè consapevole del suo effetto sul mondo, su sé stesso e sugli altri. Chiudo con una frase che vuol essere di speranza e di augurio: Immanuel Kant dice, che sono due le cose che riempiono l'animo di ammirazione e di riverenza “il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me”. Il cielo stellato sopra di noi è la bellezza del creato, l'infinito che ci collega al mistero, la trascendenza che ci consola. La legge morale dentro di noi è la nostra coscienza, che c'è, esiste, ci guida e ci giudica. Credo che la speranza possa venire da queste due cose: il cielo stellato sopra di noi e la legge morale dentro di noi. Che potranno forse avvicinarci all'ideale di 500 anni fa dell'essere buoni, fedeli e cari Confederati. Ma oggi è anche il Natale della Patria. Che lo vogliamo o no, il rosso e il bianco della bandiera e le note del salmo svizzero, sanno sempre farci battere il cuore un po' più forte. Vorrei che il nostro cuore battesse anche per chi una Patria non ce l'ha, per chi è solo od affamato, per chi ha perso recentemente affetti e averi anche nella nostra Valle e in Ticino, per chi è perseguitato e non crede più. Per chi non ha avuto, nella minaccia, un mediatore e un protettore come San Nicolao della Flüe. Da oggi una sua reliquia riposa nella

chiesetta di Santa Croce e ne siamo grati. Possa questo simbolo portare pace e fiducia a noi e fuori di noi. Una Pace giusta. Buona festa e buon 1 d'agosto 2024.